

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AGRICOLTURA 1 giugno 2016, n. 225

Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disciplinare di Produzione Integrata Regione Puglia – Anno 2016: aggiornamento.

Il Dirigente a.i. del Servizio Innovazione e Conoscenza in Agricoltura, sulla base dell'istruttoria effettuata dal Servizio, riferisce:

Visto il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

Visto il Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

Vista la legge n. 4 del 3 febbraio 2011 recante disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari che all'art 2 comma 3, istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;

Visto l'accordo raggiunto in sede di conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano n. 75/CSR del 20 marzo 2008 concernente le procedure per l'istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata;

Visto il Decreto ministeriale n. 2722 del 17 aprile 2008 con quale viene istituito il Comitato di produzione integrata (CPI), organizzato in gruppi specialistici, con il compito di definire le Linee guida nazionali di produzione integrata (LGNPI), verificare la conformità dei disciplinari regionali alle predette Linee guida nazionali e definire le Linee guida nazionali per la redazione dei piani di controllo;

Visto il Decreto 8 maggio 2014, Attuazione dell'articolo 2, comma 6, della legge 3 febbraio 2011, n. 4 recante «Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari», che disciplina il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI);

Visto le linee guida "Principi e criteri generali per le pratiche agronomiche della produzione integrata" redatte dal Gruppo Tecniche Agronomiche (GTA) e approvate in data 3.12.2015 dall'Organismo Tecnico Scientifico (OTS) di cui all' art. 3 del DM 4890 dell'8 maggio 2014;

Dato atto che il "Disciplinare di Produzione Integrata", oggetto del presente provvedimento, e le "Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie" predisposte dall'Osservatorio Fitosanitario Regionale, contengono le specifiche "norme tecniche" definite dalla produzione integrata, così come regolata dalle norme citate;

Dato atto che con D.D.S. Cod. CIFRA: 030/DIR/2016/00095 del 21.03.2016 con oggetto: "Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disciplinare di Produzione Integrata Regione Puglia — Anno 2016", è stato approvato il Disciplinare di Produzione Integrata — Anno 2016, contenenti le seguenti specie: agrumi, albicocco, ciliegio, olivo da olio, pesco, uva da tavola, carciofo, pomodoro da industria, frumento duro, fico, mandorlo, avena, farro, triticale, fava, favino, orzo, cavolo, cavolo broccolo, cima di rapa, insalate e patata precoce.

Considerato che con nota prot. n. A00030 n. 37943 del 5.05.2016 è stata inviata al MIPAAF — Direzione Generale dello Sviluppo Rurale, Segreteria Comitato Produzione Integrata, la richiesta del parere di conformità alle Linee guida nazionali delle schede relative alle seguenti specie: vite da vino e frumento tenero;

Preso atto del parere di conformità espresso dal Gruppo Tecniche Agronomiche (GTA) e comunicato dal MIPAAF — Direzione Generale dello Sviluppo Rurale, Segreteria Comitato Produzione Integrata con nota del 24/05/2016 prot. n. 0002705, acquisita al [prot. al](#) n. 43779 del 24.05.2016;

Si propone per quanto sopra, di approvare, ad integrazione del Disciplinare di Produzione Integrata della Regione Puglia - Anno 2016, le schede relative alle seguenti colture: vite da vino e frumento tenero, riportate in allegato alla presente determinazione, composto da n. 14 facciate, per farne parte integrante

**VERIFICA AI SENSI DEL D. Lgs 196/03
(Garanzie alla riservatezza)**

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla legge 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal D. Lgs. 196/03 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili.

**Adempimenti contabili
(di cui alla L.R. n. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni)**

Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione ed è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli già autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria, e che il presente provvedimento, degli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Servizio, è conforme alle risultanze istruttorie.

*Il funzionario Istruttore
dott. Vitantonio Priore*

*Il dirigente a.i. del Servizio Innovazione e Conoscenza in Agricoltura
dott. Luigi Trotta*

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE

VISTI gli artt. 4 e 5 della L.R. n. 7/1997

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 che detta le direttive per la separazione dell'attività di direzione politica da quella di gestione amministrativa;

VISTI gli artt. 4 e 16 del D.lgs 165/2001 e ss.mm.ii.;

VISTA la D.G. R. 2514/2013;

RITENUTO, per le motivazioni riportate nel succitato documento e che vengono condivise, di emanare il presente provvedimento;

DETERMINA

- di prendere atto di quanto indicato nelle premesse e che qui si intende integralmente riportato;
- di approvare, ad integrazione del Disciplinare di Produzione Integrata della Regione Puglia - Anno 2016, le schede relative alle seguenti colture: vite da vino e frumento tenero, riportate in allegato alla presente determinazione per farne parte integrante;
- di incaricare il Dirigente a.i. del Servizio Innovazione e Conoscenza in Agricoltura di inviare copia del presente atto all'Ufficio del Bollettino per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
- di dare atto che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo.

Il presente atto, composto di composto da 4 (quattro) facciate e dall'Allegato composto da 14 facciate, vidimate e timbrate, è redatto in unico originale che sarà custodito agli atti della Sezione Agricoltura. Una copia conforme all'originale sarà trasmessa alla Segreteria della Giunta Regionale. Non si invia copia al Dipartimento Risorse finanziarie e strumentali, personale e organizzazione — Sezione Bilancio e Ragioneria in mancanza di adempimenti contabili. Copia sarà inviata all'Assessore alle Risorse Agroalimentari e copia al Servizio proponente. Il presente provvedimento sarà pubblicato nell'albo istituito presso il Servizio proponente.

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE AGRICOLTURA
dott. Giuseppe D'ONGHIA

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO

DA N. 14 FOGLIUVA DA VINO

Il Dirigente di Sezione

Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

In generale la coltivazione della vite da vino è diffusa in quasi tutti gli areali agricoli della regione, adattandosi alle differenti condizioni pedoclimatiche dell'ambiente mediterraneo. Le risposte qualitative e quantitative della specie, sono, notoriamente, influenzate dalle peculiarità ambientali, climatiche dell'areale di coltivazione e dalle caratteristiche chimico-fisiche e microbiologiche del terreno. Benché la vite, con i suoi numerosi portainnesti, si adatti a un'ampia varietà di suoli, i migliori risultati si ottengono con terreni non troppo sabbiosi e privi di strati impermeabili all'acqua, con tessitura del tipo "franco sabbiosa", "medio impasto", "franco limosi" e "franco limo-argillosi". I differenti portainnesti, consentono anche l'adattamento della specie alle differenti caratteristiche chimiche del terreno.

Per il raggiungimento degli obiettivi di produzione e qualità, la coltivazione della vite da vino ed in particolare i nuovi impianti, dovranno essere realizzati in aree vocate, al fine di valorizzare le capacità intrinseche della specie.

In Puglia, sono diverse le aree vocate alla viticoltura di qualità e distinte per l'ottenimento di vini caratterizzati da una spiccata tipicità e dall'eccellente qualità. Nella regione, sono stati, infatti, riconosciuti, n. 4 DOCG (Denominazioni di Origine Controllata e Garantita), n. 28 DOC (Denominazioni di Origine Controllata) e n. 6 IGT (Indicazione Geografica Tipica).

Tab. 1 – Elenco vini a DOP e IGT pugliesi

<i>N.P</i>	<i>Denominazione Vini</i>	<i>Area (Provincia interessata)*</i>
Denominazione di Origine Controllata e Garantita		
1	Castel del Monte Bombino Nero	Puglia (BA, BT)
2	Castel del Monte Nero di Troia Riserva	Puglia (BA, BT)
3	Castel del Monte Rosso Riserva	Puglia (BA, BT)
4	Primitivo di Manduria Dolce Naturale	Puglia (TA, BR)
Denominazione di Origine Controllata e Garantita		
1	Aleatico di Puglia	Puglia (FG, BA, BR, LE, TA)
2	Alezio	Puglia (LE)
3	Barletta	Puglia (BT)
4	Brindisi	Puglia (BR)
5	Cacc'e mmitte di Lucera	Puglia (FG)
6	Castel del Monte	Puglia (BA, BT)
7	Colline Joniche Tarantine	Puglia (TA)
8	Copertino	Puglia (LE)
9	Galatina	Puglia (LE)
10	Gioia del Colle	Puglia (BA)
11	Gravina	Puglia (BA)
12	Leverano	Puglia (LE)
13	Lizzano	Puglia (TA)
14	Locorotondo	Puglia (BA, BR)
15	Martina o Martina Franca	Puglia (TA, BR, BA)
16	Matino	Puglia (LE)



17	Moscato di Trani	Puglia (BA, FG)
18	Nardò	Puglia (LE)
19	Negroamaro di Terra d'Otranto	Puglia (BR, LE, TA)
20	Orta Nova	Puglia (FG)
21	Ostuni	Puglia (BR)
22	Primitivo di Manduria	Puglia (TA, BR)
23	Rosso di Cerignola	Puglia (FG)
24	Salice Salentino	Puglia (LE, BR)
25	San Severo	Puglia (FG)
26	Squinzano	Puglia (LE)
27	Tavoliere delle Puglie o Tavoliere	Puglia (FG, BT)
28	Terra d'Otranto	Puglia (BR, LE, TA)
Denominazione di Origine Protetta Indicazione Geografica Protetta		
1	Daunia	Puglia (FG, BAT)
2	Murgia	Puglia (BA, BAT)
3	Puglia	Puglia (BA, BAT, BR, FG, LE,
4	Salento	Puglia (LE-BR-TA)
5	Tarantino	Puglia (TA)
6	Valle d'Itria	Puglia (BA, BR, TA)

* L'esatta delimitazione delle zone di produzione è riportata nella DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ALIMENTAZIONE 7 dicembre 2011, n. 243 con Oggetto: "Reg. (CE) n. 1234/2007, articolo 118 vices, par. 2 e 3 e Reg. (CE) n. 670/2011 di mod. al Reg. (CE) n. 607/2009. Fascicoli tecnici dei vini DOP e IGP dalla Regione Puglia. Disciplinari di produzione dei vini consolidati. Pubblicazione".

SCELTA DEL MATERIALE VIVAISTICO

In caso di ricorso all'innesto a dimora è fatto obbligo utilizzare portainnesto e nesto (marze o gemme) di categoria "certificato". Per le varietà di *Vitis vinifera* di cui non è disponibile materiale di propagazione (marze o gemme) di categoria certificato, è possibile utilizzare materiale di propagazione prelevato da piante prive di sintomi di arricciamento, accartocciamento fogliare, legno riccio, esca, escoriosi e fitoplasmosi, e di cui è stata verificata, mediante analisi in laboratori accreditati ai sensi del D.M. n. 290 del 2 luglio 1991 e D.M. del 14 aprile 1997, l'assenza dai seguenti virus: virus delle malformazioni infettive della vite (GFLV), closterovirus associati all'accartocciamento fogliare della vite 1 e 3 (GLRaV 1 e GLRaV 3), vitivirus A e B (GVA e GVB).

Si consiglia il prelievo di materiale di propagazione da vigneti di età non inferiore a tre anni.

Scelta portainnesto

È proibito utilizzare piante di varietà di vite da vino autoradicate.

La scelta del portainnesto rappresenta un momento fondamentale per la realizzazione di un nuovo vigneto. La valutazione deve essere effettuata in funzione della varietà da coltivare, delle caratteristiche pedologiche del terreno, con particolare riferimento ai parametri non modificabili nel tempo (soprattutto calcare attivo e indice di potere clorosante) e del clima, con particolare riferimento alla piovosità media annua ed alla durata dei periodi di siccità della zona.

I principali portainnesti iscritti al registro nazionale delle varietà di vite e maggiormente utilizzati in Puglia derivano dalla ibridazione delle specie *Vitis riparia*, *Vitis rupestris* e *Vitis berlandieri*.

Di seguito si riportano alcuni portainnesti consigliati e loro principali caratteristiche (tab. 3).



Tab. 2 Elenco di alcuni portainnesti consigliati e loro principali caratteristiche

Caratteristiche vegetative dei portainnesti consigliati				
PORTINNESTO	IBRIDO	VIGORIA	RESISTENZA AL CALCARE ATTIVO	
			%	INDICE POTERE CLOROSANTE - (I. P.C.)
140 Ruggeri	<i>Berlandieri x Rupestris</i>	XXX	40	90
1103 Paulsen	<i>Berlandieri x Rupestris</i>	XXX	17	30
775 Paulsen	<i>Berlandieri x Rupestris</i>	XX	20	40
779 Paulsen	<i>Berlandieri x Rupestris</i>	XXX	19	50
110 Richter	<i>Berlandieri x Rupestris</i>	X	17	30
Kober 5 BB	<i>Berlandieri x Riparia</i>	XXX	20	40
SO4	<i>Berlandieri x Riparia</i>	XXX	17	30
157.11	<i>Berlandieri x Riparia</i>	XX	20	30
225 Ruggeri	<i>Berlandieri x Riparia</i>	XX	40	60
34 E.M.	<i>Berlandieri x Riparia</i>	X	20	30
161.49 Couderc	<i>Berlandieri x Riparia</i>	XX	25	50
420 A	<i>Berlandieri x Riparia</i>	X	20	40

Legenda: XXX molto vigorosi; XX vigorosi; X poco vigorosi.

E' permesso anche l'impiego di portainnesti diversi da quelli consigliati.

Scelta varietale

In Puglia sono presenti numerose cultivars di vite da vino, molte delle quali dotate di buone caratteristiche produttive e qualitative. Nelle aree tipiche di coltivazione della regione, la scelta delle varietà dovrà essere effettuata fra le migliori cultivar costituenti il patrimonio viticolo regionale nonché contemplate nei disciplinari di produzione dei vini DOC/IGT.

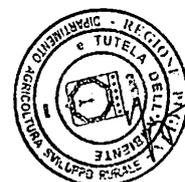
Con l'applicazione della OCM vino, le varietà di vite sono classificate ed elencate dagli Stati membri e, nel caso italiano, dalle Regioni. La Regione Puglia ha definito con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE del 4 settembre 2003 n. 1371, con Oggetto: "Classificazione regionale delle varietà di viti per la produzione di vino" e con DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AGRICOLTURA del 21 gennaio 2013 n. 22, con Oggetto: D.G.R. 4 settembre 2003, n. 1371- "Classificazione regionale delle varietà di viti per la produzione di vino. Aggiornamento dell'elenco delle varietà di vite idonee alla coltivazione nella regione Puglia" (tab. 3).



Tab. 3 dell'elenco delle varietà di vite idonee alla coltivazione nella Regione Puglia

1.	Aleatico n.
2.	Aglianico n.
3.	Asprinio bianco b.
4.	Bianco di Alessano b.
5.	Bombino bianco b.
6.	Bombino nero n.
7.	Cabernet Franc n.
8.	Cabernet Sauvignon n.
9.	Chardonnay b.
10.	Fiano b.
11.	Greco b.
12.	Impigno b.
13.	Lambrusco maestri n.
14.	Malvasia bianca b.
15.	Malvasia del Chianti b.
16.	Malvasia nera di Brindisi n.
17.	Montepulciano n.
18.	Moscato bianco b.
19.	Negro Amaro n.
20.	Notardomenico n.
21.	Ottavianello n.
22.	Pampanuto b.
23.	Pinot. Bianco b.
24.	Pinot nero n.
25.	Primitivo n.
26.	Riesling renano b.
27.	Riesling. italiceo b.
28.	Sangiovese n.
29.	Sauvignon b.
30.	Susumaniello n.
31.	Traminer aromatico b.
32.	Trebbiano toscano b.
33.	Uva di Troia n.
34.	Verdeca b.
35.	Sylvaner verde b.
36.	Barbera n.
37.	Garganega b.
38.	Cococciola b.
39.	Grillo b. A
40.	Incrocio Manzoni 6.0.13 b.
41.	Lacrima n.
42.	Malbec n.
43.	Malvasia nera di Lecce n.
44.	Malvasia bianca di Candia b.
45.	Merlot. n.
46.	Montonico b.
47.	Moscato selvaticeo b.
48.	Mostosa b.
49.	Piediroso n.
50.	Semillon b.
51.	Trebbiano giallo b.
52.	Vermentino b.
53.	Falangina b.
54.	Minutolo b.;
55.	Maresco b.;
56.	Marchione b.;
57.	Antinello b.;
58.	Somarello rs.;

Per la scelta della varietà più idonea, si rimanda alle valutazioni dei principali caratteri agronomici, merceologici e qualitativi, che tengano conto degli areali di coltivazione, dei disciplinari di produzione dei vini con denominazione e indicazione di origine e di dati/informazioni di natura tecnico-scientifica disponibili.



È necessario evitare, in ogni caso, l'utilizzo di cultivar non adeguatamente sperimentate sia ai fini dell'adattamento all'ambiente che per le caratteristiche qualitative del prodotto.

AVVICENDAMENTI COLTURALI

Vincoli, indirizzi generali e consigli contenuti nei "Principi Generali".

SISTEMAZIONE DEL TERRENO

Vincoli, indirizzi generali e consigli contenuti nei "Principi Generali".

LAVORAZIONE DEL TERRENO

Vincoli, indirizzi generali e consigli contenuti nei "Principi Generali".

MESSA A DIMORA DELLE PIANTE

La messa a dimora delle piante, previa corretta potatura delle radici, deve essere effettuata quando esse si trovano nello stadio di profondo riposo vegetativo, corrispondente al periodo autunno-vernino (dicembre-marzo) oppure, nel caso di piante innestate in vasetto e solo in caso di idonea disponibilità irrigua, nel periodo primaverile (aprile-maggio); la profondità di messa a dimora non dovrà eccedere i 30 cm e comunque il punto d'innesto dovrà essere esposto al di sopra del piano di campagna. Nel corso dell'impianto occorre assicurare l'ottimale compattazione del terreno intorno l'apparato radicale delle barbatelle. L'impianto può essere realizzato utilizzando barbatelle innestate oppure barbatelle franche da innestare successivamente a dimora.

L'innesto a dimora può essere effettuato a gemma dormente (majorchina o chip budding) nel periodo di agosto-settembre del primo anno di messa a dimora oppure a spacco (spacco semplice, spacco diametrale con due marze, doppio spacco inglese) nel febbraio-marzo dell'anno successivo a quello d'impianto.

SESTI E DENSITÀ D'IMPIANTO

Considerando la spiccata esigenza della vite per la luce, le esposizioni migliori sono quelle a sud/ sud-ovest e ad est/ sud-est. Nell'esposizione a nord/ nord-est la pianta riceve meno luce con conseguente riduzione della capacità produttiva ed è esposta a maggiori pericoli di danni da freddo. Altra scelta, in caso di impianti a controspalliera, riguarda l'orientamento dei filari, che in genere deve essere nord-sud per garantire la migliore illuminazione.

La scelta del sesto di impianto, dipenderà dalla forma di allevamento adottata, dalla meccanizzazione delle operazioni di raccolta e di potatura, dalle condizioni di fertilità del terreno e dalla disponibilità idrica.

FORME DI ALLEVAMENTO

La scelta della forma di allevamento, insieme alla scelta del portainnesto, deve tendere a limitare gli eccessi di vigoria delle piante. In generale, la forma di allevamento deve consentire un'adeguata distribuzione dei germogli e l'espressione delle potenzialità produttive delle piante, senza però eccedere nelle rese produttive. Deve, inoltre, consentire una buona esposizione fogliare per captare il massimo dell'energia solare. Di seguito si riportano le forme di allevamento con i sestri consigliati (tab. 4).

Tab. 4 - Forme di allevamento e sesto di impianto consigliati

Controspalliera (con potatura a Guyot o Cordone speronato)	2,50 x [1,00 ÷ 1,20] m.
Tendone	2,50 x 2,50 m.



Nelle aree DCOG, DOC e IGT devono essere rispettate le forme di allevamento secondo le prescrizioni dei relativi disciplinari di produzione.

POTATURA

Durante la fase di allevamento si consiglia di limitare gli interventi cesori a quelli strettamente necessari per l'impostazione della forma di allevamento prescelta al fine di favorire una precoce entrata in produzione ed evitare ferite di eccessive dimensioni, possibile via d'ingresso di funghi lignicoli.

Nella fase di produzione, gli interventi devono essere rivolti a raggiungere l'equilibrio vegeto-produttivo della pianta, favorire l'esposizione alla luce della maggior parte dei germogli e garantire una buona circolazione dell'aria all'interno della chioma e nella fascia produttiva intorno ai grappoli. La potatura di produzione influisce notevolmente sulla qualità della produzione e deve essere strettamente correlata ad una razionale tecnica di concimazione e di gestione del suolo. In generale, in funzione della densità d'impianto, il vigore del portainnesto e gli input energetici alla coltura, la tendenza deve essere quella di ridurre il numero di gemme per pianta al fine di garantire standard qualitativi ottimali.

La potatura della vite, eseguita durante il periodo invernale, deve tener conto seguenti parametri:

1. disposizione dei tralci fruttificanti;
2. numero e lunghezza dei tralci per pianta;
3. carico delle gemme ad ettaro.

La potatura verde si rende necessaria per evitare l'eccessivo infoltimento della chioma, favorire l'arieggiamento e una buona esposizione alla luce dei grappoli e consentire una efficace difesa fitosanitaria.

I principali interventi consigliati sono:

- scacchiatura: ovvero eliminazione dei germogli sovrannumerari (indice di una carica di gemme squilibrata e troppo bassa in funzione del potenziale vegeto-produttivo della pianta) lasciando un solo germoglio per gemma;
- sfemminellatura: utile soprattutto per favorire l'arieggiamento e l'esposizione dei grappoli;
- cimatura: praticata negli impianti molto vigorosi circa un mese dopo la fioritura a condizione che venga effettuata oltre la 5°- 6° foglia al disopra del grappolo più alto;
- sfogliatura: consigliabile nelle ultime fasi del ciclo allo scopo di migliorare l'arieggiamento e l'esposizione dei grappoli al sole, facendo comunque attenzione nel caso di varietà particolarmente sensibili alle scottature come ad es. Uva di Troia.

CONCIMAZIONI

Schede a dose standard

VITE DA VINO Alta produzione – CONCIMAZIONE AZOTO

Note decrementi		Note incrementi
Quantitativo di AZOTO da sottrarre (-) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di AZOTO standard in situazione normale per una produzione di: 16-24 t/ha: DOSE STANDARD: 80 kg/ha di N	Quantitativo di AZOTO che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che l'agricoltore potrà aggiungere alla dose standard anche al verificarsi di tutte le situazioni è di: 30 kg/ha: (barrare le opzioni adottate)



<input type="checkbox"/> 25 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 16 t/ha; <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di elevata dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); <input type="checkbox"/> 20 kg: nel caso di apporto di ammendante nell'anno precedente; <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di eccessiva attività vegetativa.		<input type="checkbox"/> 25 kg: se si prevedono produzioni superiori a 24 t/ha; <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di scarsa attività vegetativa; <input type="checkbox"/> 15 kg: in caso di forte lisciviazione dovuta a surplus pluviometrico in specifici periodi dell'anno (es. pioggia superiore a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio); <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di cv ad elevata esigenza di N; <input type="checkbox"/> 20 kg: in presenza di inerbimento permanente.
Concimazione Azoto in allevamento: 1° anno: 40 kg/ha; 2° anno: 60 kg/ha.		

VITE Alta produzione – CONCIMAZIONE FOSFORO

Note decrementi	DOSE STANDARD	Note incrementi
Quantitativo di P ₂ O ₅ da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di P ₂ O ₅ standard in situazione normale per una produzione di: 16-24 t/ha: <input type="checkbox"/> 80 kg/ha: in caso di terreni con dotazione normale; <input type="checkbox"/> 100 kg/ha: in caso di terreni con dotazione scarsa; <input type="checkbox"/> 160 kg/ha: in caso di terreni con dotazione scarsissima; <input type="checkbox"/> 40 kg/ha: in situazione di elevata dotazione del terreno.	Quantitativo di P ₂ O ₅ che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 10 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 16 t/ha; <input type="checkbox"/> 10 kg: con apporto di ammendanti.		<input type="checkbox"/> 10 kg: se si prevedono produzioni superiori a 24 t/ha; <input type="checkbox"/> 10 kg: in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di terreni ad elevato tenore di calcare attivo.
Concimazione Fosforo in allevamento: 1° anno: 15 kg/ha; 2° anno: 25 kg/ha.		

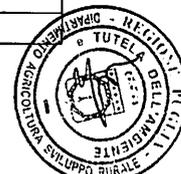


VITE Alta produzione – CONCIMAZIONE POTASSIO

Note decrementi		Note incrementi
Quantitativo di K ₂ O da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di K ₂ O standard in situazione normale per una produzione di: 16-24 t/ha: DOSE STANDARD	Quantitativo di K ₂ O che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 50 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 16 t/ha; <input type="checkbox"/> 30 kg: con apporto di ammendanti.	<input type="checkbox"/> 120 kg/ha: in caso di terreni con dotazione normale; <input type="checkbox"/> 180 kg/ha: in caso di terreni con dotazione scarsa. <input type="checkbox"/> 70 kg/ha: in situazione di elevata dotazione del terreno.	<input type="checkbox"/> 50 kg: se si prevedono produzioni superiori a 24 t/ha.
Concimazione Potassio in allevamento: 1° anno: 20 kg/ha; 2° anno: 40 kg/ha.		

VITE DA VINO Medio-bassa produzione – CONCIMAZIONE AZOTO

Note decrementi		Note incrementi
Quantitativo di AZOTO da sottrarre (-) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di AZOTO standard in situazione normale per una produzione di: 8-12 t/ha: DOSE STANDARD: 50 kg/ha di N	Quantitativo di AZOTO che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che l'agricoltore potrà aggiungere alla dose standard anche al verificarsi di tutte le situazioni è di: 40 kg/ha: (barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 8 t/ha; <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di elevata dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); <input type="checkbox"/> 20 kg: nel caso di apporto di ammendanti; <input type="checkbox"/> 20% di N: nel caso di apporto di ammendanti nell'anno precedente; <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di eccessiva attività vegetativa.		<input type="checkbox"/> 20 kg: se si prevedono produzioni superiori a 12 t/ha; <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di scarsa attività vegetativa; <input type="checkbox"/> 15 kg: in caso di forte lisciviazione dovuta a surplus pluviometrico in specifici periodi dell'anno (es. pioggia superiore a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio).
Concimazione Azoto in allevamento: 1° anno: 30 kg/ha; 2° anno: 50 kg/ha.		



VITE DA VINO Medio-bassa produzione – CONCIMAZIONE FOSFORO

Note decrementi	DOSE STANDARD	Note incrementi
Quantitativo di P ₂ O ₅ da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di P ₂ O ₅ standard in situazione normale per una produzione di: 8-12 t/ha:	Quantitativo di P ₂ O ₅ che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 10 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 8 t/ha; <input type="checkbox"/> 10 kg: con apporto di ammendanti.	<input type="checkbox"/> 40 kg/ha: in caso di terreni con dotazione normale; <input type="checkbox"/> 60 kg/ha: in caso di terreni con dotazione scarsa; <input type="checkbox"/> 100 kg/ha: in caso di terreni con dotazione scarsissima; <input type="checkbox"/> 20 kg/ha: in situazione di elevata dotazione del terreno.	<input type="checkbox"/> 10 kg: se si prevedono produzioni superiori a 12 t/ha; <input type="checkbox"/> 10 kg: in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di terreni ad elevato tenore di calcare attivo.
Concimazione Fosforo in allevamento: 1° anno: 15 kg/ha; 2° anno: 25 kg/ha.		

VITE DA VINO Medio-bassa produzione – CONCIMAZIONE POTASSIO

Note decrementi	DOSE STANDARD	Note incrementi
Quantitativo di K ₂ O da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di K ₂ O standard in situazione normale per una produzione di: 8-12 t/ha:	Quantitativo di K ₂ O che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 30 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 8 t/ha; <input type="checkbox"/> 30 kg: con apporto di ammendanti.	<input type="checkbox"/> 80 kg/ha: in caso di terreni con dotazione normale; <input type="checkbox"/> 150 kg/ha: in caso di terreni con dotazione scarsa. <input type="checkbox"/> 40 kg/ha: in situazione di elevata dotazione del terreno.	<input type="checkbox"/> 30 kg: se si prevedono produzioni superiori a 12 t/ha.
Concimazione Potassio in allevamento: 1° anno: 20 kg/ha; 2° anno: 40 kg/ha.		

IRRIGAZIONE

Vincoli, indirizzi generali e consigli contenuti nei "Principi Generali".

La vite presenta particolare sensibilità a carenze idriche in corrispondenza di alcune fasi fenologiche come ingrossamento dell'acino ed invaiatura. Relativamente alla scelta dell'impianto irriguo questa ricade ormai esclusivamente sui sistemi a microportata.



RACCOLTA

Il periodo della raccolta dipende da una serie di fattori e si identifica con il periodo in cui le uve hanno raggiunto il grado di maturazione desiderato, cioè quando nell'acino il rapporto tra la percentuale di zuccheri e quella di acidi ha raggiunto il valore ottimale per il vino che si intende produrre. Il momento della vendemmi dipende inoltre:

- dalle condizioni climatiche;
- dalla zona di produzione;
- tipo di uva;
- tipo di vino che si vuole ottenere, determinato dalla maggiore o minore presenza di alcuni componenti quali gli zuccheri, gli acidi, i componenti aromatici.

Nelle aree DOCG, DOC e IGT devono essere rispettate le prescrizioni contenute nei relativi disciplinari di produzione.



FRUMENTO TENERO

SUOLO

Il frumento tenero, pur adattandosi a vari tipi di terreno, predilige quelli franchi tendenti all'argilloso, che assicurano una buona disponibilità nutrizionale ed idrica. Sono da evitare i ristagni di acqua, verso i quali la specie è particolarmente sensibile. Il frumento predilige i terreni con pH prossimo alla neutralità e mostra una moderata tolleranza nei confronti della salinità.

ESIGENZE CLIMATICHE

La resistenza alle basse temperature dipende dalla varietà, dallo stadio vegetativo e dallo stato fisiologico della pianta. Le temperature minime di germinazione e accestimento sono comprese tra 0 e 2° C, per la fase di levata tra 2-3°C, per la fioritura e la maturazione la temperatura minima è di 6°C. Le temperature ottimali sono di 20-25°C per la germinazione, 10-15°C per l'accestimento, 15-22°C per la levata, 18-20°C per la fioritura e 20-24°C per la maturazione.

Il periodo di maggiore sensibilità allo stress idrico è quello corrispondente alla formazione delle cariossidi (dalla fioritura alla maturazione), cioè nelle fasi finali del ciclo quando, invece, minori sono gli apporti naturali. Il frumento risulta particolarmente sensibile anche alle piogge forti e al vento, che possono incidere notevolmente sul fenomeno dell'allettamento.

SCELTA DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Vincoli, indirizzi generali e consigli contenuti nei "Principi Generali".

SCELTA VARIETALE

La scelta varietale si effettua valutando le specifiche condizioni pedoclimatiche in cui si opera e preferendo le cultivar che abbinano alla resistenza e/o tolleranza alle principali avversità anche accettabilità da parte dei mercati. La scelta della cultivar è un passaggio fondamentale per l'ottenimento di produzioni quantitativamente e qualitativamente ottimali.

Sono da considerare, prioritariamente le seguenti caratteristiche:

- resistenza a fitopatie;
- resistenza o tolleranza alle basse temperature;
- resistenza o tolleranza alla siccità e alla "stretta";
- resistenza all'allettamento;
- caratteristiche merceologiche e qualitative della granella.

Le caratteristiche di rusticità e tolleranza/resistenza alle avversità sono da considerare in modo prioritario nella scelta varietale. Varietà troppo precoci sono di norma poco produttive e spesso esposte al rischio dei ritorni di freddo tardivi (brinate primaverili, basse temperature alla fioritura), varietà eccessivamente tardive, invece, sono esposte al rischio di carenza d'acqua ("stretta") durante la fase di riempimento delle cariossidi

Per la scelta della varietà più idonea, si rimanda alle valutazioni dei principali caratteri agronomici, merceologici e qualitativi, che tengano conto degli areali di coltivazione e di dati e informazioni di natura tecnico-scientifica disponibili.



SEMINA SESTI E DENSITÀ DI IMPIANTO

Benché questa specie abbia un'elevata capacità di accestimento, la semina è una pratica estremamente importante al fine di conseguire produzioni soddisfacenti. Pertanto la scelta dell'epoca, della profondità della modalità di semina, nonché le quantità di seme da utilizzare sono aspetti fondamentale per la buona riuscita della coltura.

L'epoca di semina, benché influenzata dalle caratteristiche pedo-climatiche, in particolare temperatura, umidità del terreno e altitudine, ricade generalmente in autunno, da metà ottobre agli inizi di dicembre. Ritardi eccessivi della semina possono determinare effetti negativi come il pericolo della "stretta", quando si raggiungono temperature elevate.

Terreni eccessivamente umidi al momento della semina, soprattutto nei suoli argillosi, potrebbero ostacolare un'ottimale copertura del seme. In caso di semina su sodo, è necessario che il terreno sia prossimo allo stato di "tempera".

La profondità di semina è normalmente è di 3-5 cm. Profondità maggiori allungano il tempo di emergenza, mentre profondità minori espongono i semi agli attacchi degli uccelli, soprattutto in caso di semina su sodo. In particolare, nel caso di terreni asciutti e soffici, la profondità di semina è leggermente maggiore.

La distribuzione del seme avviene normalmente a file semplici, con una distanza media tra le file di 15-20 cm e sulla fila di 6-10 cm. Con il sistema della semina a file binate, la distanza tra le bine di 25-30 cm e tra le due file della bina di 12-15 cm.

La quantità di seme da utilizzare dipende dalla densità di piante desiderata, dal peso medio delle cariossidi e dai fattori che possono influenzare la germinabilità (umidità del terreno, germinabilità della semente, temperatura, etc.). Elevate densità consentono di ottenere elevate produzioni solo in buone condizioni di fertilità del terreno e disponibilità idrica. In ogni caso un'eccessiva densità di piante comporta una minore resistenza all'allettamento e alle malattie.

AVVICENDAMENTI CULTURALI

Vincoli, indirizzi generali e consigli contenuti nei "Principi Generali".

SISTEMAZIONE DEL TERRENO

Vincoli, indirizzi generali e consigli contenuti nei "Principi Generali".

LAVORAZIONE DEL TERRENO

Vincoli, indirizzi generali e consigli contenuti nei "Principi Generali".

La preparazione del terreno per la semina del frumento prevede, oltre che opportune lavorazioni, anche idonee sistemazioni per evitare i ristagni idrici nelle zone pianeggianti ed i fenomeni di erosione in quelli declivi. Il frumento, grazie anche al suo apparato radicale fascicolato, si adatta bene anche a lavorazioni superficiali del terreno. Lavorazioni più profonde possono rendersi necessarie nel caso il terreno si presenti particolarmente compatto.

I lavori preparatori superficiali o leggeri ("minimum tillage"), eseguiti con coltivatori leggeri, erpici a dischi o a denti a 10-15 cm, sono sicuramente da preferire quando le condizioni lo permettono. Possono determinare l'inconveniente dello sviluppo eccessivo e incontrollato delle erbe infestanti e pertanto è buona norma, prima della semina reale, eseguire una lavorazione leggera per favorire la germinazione ed emergenza delle infestanti (falsa semina).



Il massimo risparmio in termini di energia si può realizzare con la semina su sodo (sod seeding), da effettuare con apposita seminatrice direttamente sui residui della coltura precedente, senza alcuna lavorazione.

È ammesso il diserbo chimico nei limiti previsti dalle "Norme eco sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie".

L'interramento delle stoppie e della paglia è un'operazione consigliata per il rispetto dell'agroecosistema. Per favorire l'attacco microbico della paglia ed aumentarne il rendimento in humus, è necessario eseguire una trinciatura e, prima dell'interramento, somministrare circa 40 unità di azoto per ettaro.

CONCIMAZIONI

Schede a dose standard

FRUMENTO TENERO – CONCIMAZIONE AZOTO

<p>Note decrementi</p> <p>Quantitativo di AZOTO da sottrarre (-) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni:</p> <p>(barrare le opzioni adottate)</p>	<p>Apporto di AZOTO standard in situazione normale per una produzione di: 5-7 t/ha:</p> <p>DOSE STANDARD</p> <ul style="list-style-type: none"> • varietà biscottiere: 125 kg/ha di N; • varietà normali: 140 kg/ha di N • varietà FF/FPS: 155 kg/ha di N 	<p>Note incrementi</p> <p>Quantitativo di AZOTO che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che l'agricoltore potrà aggiungere alla dose standard anche al verificarsi di tutte le situazioni è di: 40 kg/ha:</p> <p>(barrare le opzioni adottate)</p>
<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> 30 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 5 t/ha; <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di elevata dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); <input type="checkbox"/> 80 kg: nel caso di successione a medicai, prati > 5 anni; <input type="checkbox"/> 40 kg: negli altri casi di prati a leguminose o misti; <input type="checkbox"/> 20 kg: nel caso sia stato apportato letame alla precessione. 		<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> 30 kg: se si prevedono produzioni superiori a 7 t/ha; <input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); <input type="checkbox"/> 30 kg: in caso di interrimento di paglie o stocchi della coltura precedente; <input type="checkbox"/> 15 kg: in caso di forte lisciviazione dovuta a surplus pluviometrico in specifici periodi dell'anno (es. pioggia superiore a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio).



FRUMENTO TENERO – CONCIMAZIONE FOSFORO

Note decrementi Quantitativo di P ₂ O ₅ da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di P ₂ O ₅ standard in situazione normale per una produzione di: 5-7 t/ha: DOSE STANDARD	Note incrementi Quantitativo di P ₂ O ₅ che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 15 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 5 t/ha.	<input type="checkbox"/> 60 kg/ha: in caso di terreni con dotazione normale; <input type="checkbox"/> 80 kg/ha: in caso di terreni con dotazione scarsa; <input type="checkbox"/> 0 kg/ha: in caso di terreni con dotazione elevata.	<input type="checkbox"/> 15 kg: se si prevedono produzioni superiori a 7 t/ha;

FRUMENTO TENERO – CONCIMAZIONE POTASSIO

Note decrementi Quantitativo di K ₂ O da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di K ₂ O standard in situazione normale per una produzione di: 5-7 t/ha: DOSE STANDARD	Note incrementi Quantitativo di K ₂ O che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 5 t/ha. <input type="checkbox"/> 60 kg: se si prevede di lasciare le paglie in campo.	<input type="checkbox"/> 120 kg/ha: in caso di terreni con dotazione normale; <input type="checkbox"/> 150 kg/ha: in caso di terreni con dotazione scarsa; <input type="checkbox"/> 0 kg/ha: in caso di terreni con dotazione elevata.	<input type="checkbox"/> 20 kg: se si prevedono produzioni superiori a 7 t/ha.

IRRIGAZIONE

Vincoli, indirizzi generali e consigli contenuti nei "Principi Generali".

Il frumento è un caratteristico cereale autunno-vernino e la sua coltivazione normalmente non prevede interventi irrigui, in quanto le sue esigenze idriche sono soddisfatte dagli apporti naturali. Tuttavia, laddove è possibile, si avvantaggia notevolmente di interventi irrigui, in particolare durante la germinazione se l'umidità del terreno non è sufficiente per consentire l'emergenza in tempi brevi, successivamente potrebbe essere utile intervenire in corrispondenza delle fasi di botticella e di riempimento delle cariossidi.

RACCOLTA

Solitamente la raccolta viene fatta in un'unica soluzione, con mietitrebbiatura ad umidità della granella possibilmente intorno al 12-14%, così da evitare problemi di sgranatura e rottura delle spighe e delle cariossidi.

